

LA LETTERA

Le farfalle nello stomaco

Heather Parisi

Caro Direttore, ho le farfalle nello stomaco. Ma questo fa parte del mio carattere. L'emozione è alle stelle e l'adrenalina a mille. Le ultime settimane sono state molto frenetiche, tra impegni, sopralluoghi, appuntamenti... Fare un film è un po' come fare un figlio, è un'espe-

rienza magica, impegnativa e assolutamente entusiasmante. La regia è la mia vera passione. Ho sempre diretto le mie coreografie e oggi, con Blind Maze, per me si realizza un sogno iniziato nel lontano 1997, quando scrissi la prima sceneggiatura di "Passepartout" che, più volte rielaborata, è diventata nel tempo il mio "Labirinto Cieco". Sono al settimo cielo. **● PAG 55**

PARISI dalla prima

«Ho le farfalle nello stomaco»

Avrò al mio fianco una troupe di 60 persone tutte splendidamente in sintonia.

Con loro per le prossime quattro settimane mi vedrete in giro per tutta Vicenza.

Lunedì saremo nella storica sede della stamperia Busato di contrà Porta Santa Lucia. Poi di volta in volta a ponte San Michele, nell'incantevole Spazio Trend Bisazza, e ancora a Villa Cordellina Lombardi... Gireremo tra vicoli, scorci, piazze.

Racconterò le vicende di 10 ragazzi che provano a crescere e a relazionarsi con il mondo e con le generazioni che li hanno preceduti.

Dieci storie che si incrociano e nel contempo corrono parallele; per tutte il filo conduttore sono il talento, il coraggio, la disciplina e l'impegno.

Ma non si tratta del solito cliché che fossilizza i giovani in una realtà fatta solo di droga, parolacce e superficialità e nemmeno del mondo ipocrita ed illusorio dei reality che confondono sogni e chimere. Blind Maze racconta storie di vita vera, storie anche difficili, ma dense di speranza e positività.

Ciascuno uno dei protagonisti rispecchia una parte del mio vissuto. Non ho avuto un'infanzia facile: mia madre non era mai a casa e mio padre l'ho conosciuto per la prima volta a 28 anni.

A 13 anni vivevo già da sola a San Francisco, a 15 anni a New York e a 18 sono arrivata in Italia. Ma ho sempre guardato avanti e creduto nelle mie capacità. Ho dato il massimo per realizzarmi.

Perché la vita di ciascuno di noi è un labirinto, ogni nuova esperienza e ogni nuovo inizio lo sono. E solo chi ha una marcia in più ha la possibilità di uscirne.

Senza applicazione e senza sacrificio si rischia di rimanere fermi, bloccati appunto in un labirinto cieco. Ma nel mio Blind Maze tutti trovano la via d'uscita.

La mia scommessa è raccontare sogni che possano davvero diventare realtà. In questi mesi ho osservato e parlato con tantissimi ragazzi. Voglio raccontare il mondo dei giova-

ni con gli occhi dei giovani. Per questo il linguaggio del film sarà fresco, il montaggio veloce, quasi schizzato, in linea con i tempi di oggi.

Per il titolo ho attinto dalla Mitologia greca, che ho scoperto di recente e che mi appassiona da morire, ho pensato al mito del Minotauro, affamato di giovani vite. Ho sempre creduto di essere fortunata o forse ho sempre avuto la capacità di intravedere il talento da lontano.

Così ho scelto protagonisti giovani tra i 14 e i 24 anni. Sono volti nuovi, sconosciuti, acerbi e limpidi al punto giusto, autentici come piace a me. Piano piano la storia ha rubato qualcosa da ciascuno di loro.

Tutti a chiedermi perché ho scelto proprio il Veneto per il mio primo film. Ma è il Veneto ad aver scelto me. Adoro questa terra. Da quattro anni è diventata la mia "seconda casa", amo questi luoghi, mi piace la gente di qui. Mi sento coccolata e circondata d'affetto ed è bello perché è fatto con semplicità ed onesta ammirazione, senza ipocrisie e frasi di circostanza.

Ho scelto di vivere in questa terra meravigliosa per amore, perché il mio cuore è qui. E poi penso che i veneti siano molti simili agli americani: grandi lavoratori, affidabili e molto precisi. Hanno intuito, forza e cuore.

Ne sono convinta! Vicenza sarà il set ideale per il mio film. Quando ho visto il Teatro Olimpico sono rimasta estasiata, non potevo desiderare luogo migliore dove ambientare la scuola d'arte di Blind Maze.

L'idea di mixare la danza contemporanea dei protagonisti al prestigio di questo luogo, simbolo della cultura classica, mi ha appassionata da subito.

Ne sono davvero onorata e non finirò mai di ringraziare il sindaco Achille Variati per la grande disponibilità e Vladimir Riva per l'ostinazione con cui ha creduto fin da principio a questo mio progetto. In realtà devo ammettere che ho trovato davvero grande collaborazione ed entusiasmo da parte di tutti, privati ed istituzioni del territorio.

Ho le farfalle nello stomaco. E non solo perché finalmente si avvera il sogno di una vita. Ho le farfalle nello stomaco perché in fondo vorrei mostrare l'anima autentica di questa città, la sua arte, la sua cultura, la sua genuinità.